



## Firmò l'aumento di stipendio alla ex fiamma di Flavio Delbono. I giudici non escludono nuove sorprese Cinzia-gate: indagata anche una funzionaria della Regione

BOLOGNA - Non solo gli appalti di Cup 2000 e il flusso di soldi poco chiaro esistente negli anni tra l'ex sindaco di Bologna Flavio Delbono e il suo amico installatore di pc Mirko Divani: la procura di Bologna ha proseguito le indagini anche sugli altri fronti del Cinzia-gate emersi nei mesi scorsi. E così, sul versante del trasferimento di Cinzia Cracchi al Cup (mantenendo identica retribuzione) il pm Morena Plazzi ha messo sotto inchiesta per abuso d'ufficio la funzionaria della Regione Emilia-Romagna, sottoposta di Gaudenzio Garavini, che il 6 aprile 2009 firmò l'atto di 'comando' di Cracchi. Ora il pm Plazzi dovrà capire come siano andate le cose e, a quella della funzionaria regionale, seguiranno pro-



babilmente altre iscrizioni nel registro degli indagati. La procura dovrà verificare, prima di fare nuove iscrizioni, se si sia trattato di

una 'sistemazione' concordata a tavolino, come Cracchi l'ha sempre dipinta, per farla stare 'buona'.

La donna dello scandalo. **Cinzia Cracchi**, ex compagna di Flavio Delbono

Cracchi, infatti, allora era intenzionata a muovere una causa per mobbing alla Regione Emilia-Romagna e non ne voleva sapere di accettare il posto al Cup. Cambiò idea nel giro di un fine settimana e ha più volte spiegato di avere avuto un incontro con Delbono il venerdì sera al Cup.

Di certo la Procura è intenzionata ad andare fino in fondo e a capire per mano di chi sia stato compiuto l'abuso d'ufficio consistito nel mantenere a Cracchi lo stesso trattamento economico che percepiva quando lavorava nella segreteria particolare di Delbono, quando era vicepresidente della Regione. Un privilegio concesso a Cracchi (che però allo stato non è indagata) violando la legge regionale

che prevede questo trattamento economico solo per determinati incarichi. Sul registro degli indagati, a quanto si apprende, sarebbero finite anche altre persone e le ipotesi di reato sarebbero diverse tra loro. Gli inquirenti stanno scavando a fondo per far luce sul passaggio di denaro che ha legato, negli anni, Delbono e Divani. Finora, il pm Plazzi ha messo insieme elementi sufficienti per giudicare poco chiari (e scarsamente giustificabili) una serie di passaggi di denaro avvenuti tra i due: è questo che ha fatto scattare l'ipotesi accusatoria di corruzione. Rimangono però da chiarire, ancora, vari aspetti e passaggi della vicenda, che coinvolgono anche altre persone e su cui c'è ancora tanto lavoro da fare.

Protesta dei centri sociali in Comune. Alla fine verrà chiesto un chiarimento al ministero

## Bologna, scontro sui piccoli clandestini *Il commissario non li vuole all'asilo, la Provincia si infuria*

BOLOGNA - Sulla decisione di consentire l'accesso agli asili nido di Bologna solo ai figli degli immigrati regolari si consuma il primo scontro istituzionale tra la Provincia e il Comune commissariato di Bologna. Perché la Provincia dice senza mezzi termini che è "inaccettabile" l'orientamento assunto dall'amministrazione cittadina.

Le parole sono quelle degli assessori provinciali Giuliano Barigazzi (Politiche sociali) e Anna Pariani (Scuola): "La decisione del Comune di Bologna è inaccettabile e non condivisibile sul piano umano, sociale e politico, perché lede il diritto-dovere all'educazione, all'istruzione ed alla formazione che nel nostro ordinamento deve essere riconosciuto a tutti i minori, indipendentemente dalla loro nazionalità e condizione soggettiva".

Per i due assessori provinciali, il Comune ha optato per una scelta "di natura burocratico-amministrativa" che "è solo una delle conseguenze negative che derivano dall'approvazione del 'pacchetto sicurezza' e da una gestione a dir poco miope delle politiche migratorie fatta da questo governo". A Palazzo Malvezzi, sede della Provincia, proprio "non si vede la ragione di punire bam-

**Federconsumatori: l'alta velocità non migliora il servizio tra Emilia-Romagna e Toscana**

## L'Appennino sulle rotaie, come una volta

BOLOGNA - La nuova linea ferroviaria che collega Bologna a Firenze non viaggia a velocità così alta. Il percorso richiede in media di 45 minuti, ma dovrebbe durarne 37; e chi volesse usare treni regionali può contare su tre coppie di treni (gli stessi che funzionavano prima dell'avvento dell'Alta velocità) che impiegano però un'ora e mezza. E' Federconsumatori a renderlo noto. E se i tempi di percorrenza non solo calati, nel frattempo "le tariffe sono aumentate". Insomma, per Federconsumatori, le Fs hanno disatteso le promesse per cui le nuove linee ad Alta velocità avrebbero migliorato anche il servizio del trasporto locale, grazie alla possibilità di inserire nella linea 'storica' nuovi treni regionali nelle tracce lasciate libere dagli Eurostar. Rispetto al passato le differenze da dicembre 2009 sono più o meno inesistenti. Federconsumatori infatti segnala che le linee regionali sono rimaste sempre tre e la durata del viaggio si attesta sempre sull'ora e mezza abbondante, anzi in alcuni casi il treno ci mette qualche minuto in più per raggiungere la stazio-



ne di arrivo. E chi volesse andare a Firenze partendo da Bologna centrale a bordo dei treni regionali può partire soltanto alle 6.10, alle 6.45 oppure la sera alle 20.45. Anche partendo dal capoluogo

toscano le soluzioni per raggiungere Bologna con un regionale rimangono sempre tre, con orari concentrati alla mattina presto (4.35 e 8.15) o la sera tardi (22.30).

**La denuncia: i tempi si sono addirittura alzati**

**La Freccia rossa**, secondo i calcoli dei consumatori, non ha migliorato di molto il servizio ferroviario tra Bologna e Firenze

ni piccoli che non hanno responsabilità, per affermare il giusto principio di legalità". Consentire l'iscrizione al nido ai minori stranieri figli di irregolari, per Barigazzi e Pariani, "è giusto e soprattutto è possibile nel rispetto della normativa vigente. Gli asili nido sono infatti definiti dalla legge come 'strutture dirette a garanti-

re la formazione e la socializzazione delle bambine e dei bambini di età compresa tra i tre mesi ed i tre anni". Inoltre, ricordano, la Corte costituzionale ha riconosciuto agli asili nido "le stesse finalità di formazione e socializzazione perseguite dalle altre 'istituzioni scolastiche' ed ha più volte affermato che gli asili nido sono

'speciali servizi sociali di interesse pubblico'".

Protesta che non è caduta nel vuoto. Infatti poche ore dopo la levata di scudi della Provincia il Comune di Bologna, davanti alla marea montante di proteste, ha fatto sapere di aver deciso di chiedere al ministero dell'Interno un chiarimento sulla norma che impedisce

l'accesso all'asilo nido per i bambini di famiglie immigrate senza il permesso di soggiorno.

"C'è un preciso obbligo di legge - spiega il commissario Anna Maria Cancellieri, al termine della riunione di giunta a Palazzo D'Accursio - ma va anche tenuto in considerazione che l'Emilia-Romagna ha una

peculiarità, per la quale gli asili nido sono considerati servizi educativi e scolastici, non assistenziali".

Proprio intorno a questo nodo ruota tutto il problema, come il sub-commissario con delega al Welfare, Raffaele Ricciardi, ha tentato di spiegare agli attivisti dei centri sociali che si sono presentati in Comune a Bologna ieri mattina per protestare contro un provvedimento considerato "razzista e non accogliente". La norma, ribadisce Ricciardi, "è chiara e stabilisce che il permesso di soggiorno non va chiesto per i servizi scolastici. Resta da capire se il nido lo è, ci sono interpretazioni differenti". Proprio per questo è stato chiesto, da parte del commissario Cancellieri, al ministero di chiarire un approfondimento sulla norma. Nel frattempo, assicurano Cancellieri e Ricciardi, "tutte le domande saranno accettate con riserva". Al Comune viene però contestato il fatto che nessun clandestino "barrerà mai la casella nel modulo per l'iscrizione in cui si chiede se è regolare o meno, perché equivale a un'autodenuncia". Cancellieri replica: "Mi rendo conto che è una situazione delicata, ma quando si iscrive un bambino al nido il nome del genitore va comunque dato".

Lettera di Confservizi alla sezione regionale dell'Anci

## “Non togliete l'Iva dai rifiuti”

BOLOGNA - Per ora è meglio non togliere l'Iva dalla tariffa sui rifiuti (Tia) e aspettare un chiarimento dal legislatore. Altrimenti il rischio è che arrivi improvvisamente un aumento dei costi per i cittadini e le imprese. La richiesta arriva da Confservizi Emilia-Romagna, che l'ha esplicitata in una lettera inviata alla sezione emiliano-romagnola dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani), ai sindaci della regione, a sindacati, associazioni imprenditoriali e consumatori.

Visto che la giurisprudenza, al momento, indica come "non sanzionabili" sia coloro che continuano ad applicare l'Iva che chi ha deciso di non applicarla, l'associazione delle aziende di servizio pubblico locale invita i primi cittadini "a non modificare in maniera precipitosa i propri regolamenti di riscossione della tariffa,



Battaglia per l'Iva sui rifiuti

per non aprire una falla nel sistema regionale di raccolta dei rifiuti".

Confservizi Emilia-Romagna ribadisce dunque che "solo un intervento di legge, già richiesto insieme a Federambiente a tutti i livelli istituzionali, potrà fare chiarezza sull'interpretazione della sentenza della Corte Costituzionale", che ha attribuito la natura di tributo alla Tia, definendola quindi "estranea all'applicazione dell'Iva". Nel frattempo però, sono emerse prese di posizione contraddittorie anche da parte dell'Anci, sottolinea Confservizi. L'associazione, infatti, prima ha scritto ai parlamentari della regione chiedendo una modifica legislativa urgente che riconfermi la natura di corrispettivo della Tia, poi ha inviato una circolare ai sindaci chiedendo di adeguarsi immediatamente alla pronuncia della Corte.

**Nel fine settimana gli impianti resteranno aperti**

## Ultima sciata fuori stagione La neve c'è e ne cade ancora

BOLOGNA - La neve sull'alto Appennino bolognese non si scioglie, e così domani e domenica a Corno alle Scale tutti gli impianti sciistici saranno aperti per l'ultima volta prima della chiusura definitiva della stagione. Per l'occasione sarà in vendita a 30 euro, uno speciale skipass valido per due giorni. Previsti anche un corso di castanicoltura (domani) e una caccia al tesoro (domenica) nel borgo di Pianaccio. Nel fine settimana, aperti tutti i punti noleggio attrezzatura, sci, snowboard e caschi, così co-

me i rifugi in quota e la scuola di sci. In questo momento il bollettino neve registra sulle piste un manto nevoso di 90-120 centimetri. E non è neanche esclusa, nei prossimi giorni, un'ulteriore nevicata oltre i 1.300 metri (le piste si trovano tra i 1.400 e i 1.700 metri) che andrebbe a infoltire il manto che si è formato con quella caduta nel lunedì di Pasquetta. E per chi decida di trascorrere il weekend a Lizzano in Belvedere, ci sono molte altre possibilità per scoprire il territorio.